



Carp Fishing

**Tre giorni di pesca sul fiume ADDA
Brivio, località Ponte Piatto**

17, 18, 19 Luglio 2009

di Stefano Previtali



Era molto tempo che pensavo di organizzare una sessione come quella che sto per narrarvi, è solo che per un motivo o per l'altro non riuscivo a trovare il tempo per farlo. Finalmente decido che era arrivato il momento di organizzarla, per prima cosa chiamo i miei mitici compagni di pesca: Tommaso, Roberto e il neo entrato Giuseppe; tutti e tre rispondono in maniera affermativa alla mia proposta. Ci troviamo il giorno seguente per organizzare durata, attrezzature, materiali, cibi e esche per l'evento. La nostra idea è quella di andare a pesca per tre giorni continuati in una delle località, poco visitate, dell'Adda ad Airuno o Brivio. Il Ponte piatto in uscita Bevera è il nostro luogo di pesca con tre ottimi spot per immergere le nostre lenze. Decidiamo che il nostro obiettivo è insidiare le grosse carpe che abitano queste zone dell'Adda e che l'esca con il minor costo e la maggior reperibilità è il mais. Per quel poco che ne so di carp fishing la logica mi suggerisce che l'unico inconveniente nell'uso del mais, è la sua poca capacità di selezionare il pesce, questo per il fatto che è un'esca piuttosto piccola e che piace a quasi tutte le specie. Compriamo 30 kg di mais secco da un consorzio, ad un costo molto contenuto dato che questo è un farinaceo destinato agli allevamenti di bestiame, dopo averlo cotto ed essercelo diviso in parti uguali stendiamo un programma per la pasturazione preventiva. Mancano 7 giorni all'inizio della sessione, preventiviamo allora 6 giorni di pasturazione, mentre il 16 Luglio non pastureremo per dare il tempo alle prede di farsi venire un po' di fame. Stimiamo 4 Kg il mais giornaliero per i primi tre giorni e 3 Kg per i secondi tre, i rimanenti 9 Kg sono destinati alla sessione stessa, pasturazione e innesco. Pasturiamo così per i giorni sopradetti cercando di rispettare l'ora del primo giorno. È il 16 Luglio giorno dedicato all'assenza di pasturazione, allora cogliamo l'occasione per mobilitarci a organizzare l'attrezzatura composta da: cibo, mais, tenda, attrezzatura da pesca, teloni, abiti di ricambio, torce, zampironi e tutto l'eventuale occorrente. Oggi inizia la nostra sessione con ritrovo ore 6.00 a Brivio con già pronto in auto tutto il materiale. Appena sveglio mi accorgo che il cielo si presenta coperto da nubi grigie, sintomatiche del temporale notturno appena superato e non ancora del tutto scemato. Sono arrivato sul luogo di ritrovo e ad aspettarmi c'è già Roberto impaziente, mi avvisa del ritardo di



Il mais utilizzato per pasturare



Da sinistra Stefano, Tommaso e Roberto

Tommaso e Giuseppe, appena arrivati partiamo alla volta di Airuno. Dopo aver scaricato il materiale e aver parcheggiato le auto, partiamo super carichi verso la nostra zona. Giunti sul campo ci accorgiamo che la pioggia della notte ha innalzato il livello del fiume a pochi centimetri dal bordo della riva rischiando di farci stare con i piedi in acqua e che la tempesta ha straripato una delle piante a riva che, rovesciandosi a terra ha eliminato con i suoi rami uno dei nostri spot; siamo così obbligati a sistemare le canne in un luogo vicino pur lanciando le esche nello spot prescelto. Per nostra fortuna il tempo è benevolo e il sole piano a piano asciuga l'acqua strabordata dal fiume sul nostro campo, permettendoci di allestire il nostro campeggio e di iniziare a pescare. Io preparo il mio rod pod con gli avvisatori elettronici e lancio le lenze in acqua. Sono sincero nel dire che guardando l'acqua torbida del fiume dopo il temporale notturno, penso che le catture si faranno attendere, nonostante la pioggia ha mosso molto materiale su fondo che solitamente permette ai pesci di andare in una certa frenesia alimentare. Ora dopo l'intenso lavoro ci sediamo al nostro tavolo per fare colazione e riprendere le forze. Le condizioni meteo sono migliorate anche se persiste ancora un forte vento che disturba la pace di



L'innescò del mais



La lenza utilizzata

questo meraviglioso luogo naturale. Per questa sessione decido di rispettare a pieno le regole delle lenze da carp fishing anche senza utilizzare tutti gli accessori che questa tecnica implica. Metto quattro chicchi di mais come esca nel classico hair rig da carp fishing. Ore 10.30 e improvvisamente sento il sibilo di uno dei miei tre avvisatori, ferro il pesce e inizio un combattimento con una preda degna di nota. Non nascondo la mia forte speranza che questa sia una carpa, speranza vana dato che ad entrare nel guadino è un grosso cavedano da 1.5 Kg. Riamo le mie canne e dopo mezz'ora parte ancora la stessa canna di prima. Ferro e inizio il recupero. Ancora cavedano da 2 kg fotocopia di quello di trenta minuti fa, che finisce nella nassa insieme al precedente. Oramai sono le 12.30 e iniziamo a mangiare qualcosa e non faccio a tempo a prendere in mano un meritato panino che parte ancora una delle mie canne, questa volta però è una partenza con i fiocchi. Chiudo in fretta e

furia la frizione prendo la canna e ferro deciso. Capisco subito che mi trovo di fronte una preda molto grossa. Infatti pur forzandola dal fondo non riesco a guadagnare neppure un metro di filo. Intanto sono passati sei minuti e nessuno è ancora riuscito a scorgere la sagoma della mia preda. Ancora uno sforzo e il pesce si materializza in superficie quasi stremato; è una gigantesca carpa regina che però non smette di puntare il fondo e non ne vuole sapere di avvicinarsi alla riva. Nel mentre Tommaso e Roberto cercano in mille modi di trovare una soluzione per il guadino dato che a occhio e croce la preda è troppo grande per i diametri dei nostri due guadini. Giuseppe sta riprendendo tutte le fasi del combattimento con la macchina fotografica in un video mozzafiato ([Guarda il video della cattura](#)). Tommaso si è quasi arreso nel guadinare il pesce tanto da provare anche a salparlo sulla riva con le sue stesse mani, azione ovviamente vana, così dico a tutti di dare a me il guadino di maggior diametro e che



Le canne e il rod pod in pesca

([Guarda il video della cattura](#)). Tommaso si è quasi arreso nel guadinare il pesce tanto da provare anche a salparlo sulla riva con le sue stesse mani, azione ovviamente vana,

ci penso io a portare la carpa all'asciutto. Infatti dopo un paio di scodate riesco a portare il pesce verso riva e a guadinarlo con molta fatica, con l'aiuto dei miei amici



La meravigliosa carpa regina da oltre 12 Kg

portiamo il pesce su un telo morbido e preventivamente bagnato. Tolgo stupefatto l'amo dal labbro della carpa e ci organizziamo per pesare la preda. Misuriamo la sua lunghezza in 92 Cm e il suo peso in 12.5 Kg. Oramai la giornata volge al termine senza più nemmeno un pesce. Dopo cena si alza un forte vento che ci obbliga a ripararci nella tenda per la notte e a togliere le lenze dall'acqua dal momento che l'aria muoveva i nostri rilevatori d'abboccata facendoci sobbalzare ogni attimo. La notte passa, non senza pochi turbamenti atmosferici, ed è mattina, sono le ore 5.30 e riarmiamo le nostre canne. Pasturiamo anche i nostri spot di pesca dato che oramai è un giorno che non alimentiamo più il fondale con le nostre granaglie. Nella giornata odierna rilevo sulle mie lenze un paio di partenze, ovvero intorno alle ore 11.30

l'ennesimo cavedano da 1.5 Kg e verso le 18.00 una bella carpa regina da 6 Kg. I miei amici sono increduli dalle mie numerose catture anche se un po' vociferano che le loro canne non hanno ancora subito nemmeno una partenza. Tutta la mia compagnia viene a trovarci nella nostra avventura e tra una partita a carte e un buon gelato la serata volge oramai alla notte. Purtroppo Giuseppe ci avvisa che questa notte non rimane con noi, decisione che obbliga me e Tommaso a stare svegli per un lungo tempo. Sono le 2.00 e tra un caffè e l'altro parte una delle mie lenze, partenza decisa e costante, corro verso le canne e ancor prima di ferrare improvvisamente si ferma e riavvolgo la lenza senza ne piombo ne finale. Dalla partenza deduco fosse un bel pesce che trascinando la lenza in mezzo ai rami sommersi è riuscito a rompere la lenza. Rimonto la canna e alle ore 3 entrambi sfiniti ci addormentiamo con le lenze in acqua. Durante il nostro pisolino sento i miei avvisatori suonare insistentemente e non solo uno. Mi sveglio e corro in ciabatte verso il mio rod pod e mi accorgo che due canne sono in tensione, avviso Tommaso di ciò che succede. Ferro e mi accorgo che il pesce è fuggito al centro del fiume riesco a recuperarlo dopo cinque minuti, è una magnifica carpa regina da oltre 5.5 Kg. Mentre Tommaso slama il precedente pesce io recuperò l'altra lenza segnalata e recupero un bel esemplare di carassio da 1.5 Kg. Dal momento che pescare con il rod pod implica il lancio delle lenze in base al senso della corrente, sono obbligato a recuperare anche l'ultima lenza per poter lanciare le canne in ordine. Inizio il recupero e sento in canna dei timidi colpi sul fondo, dopo pochi minuti entra nel guadino



Cavedano da 2 kg ingannato dal mais



Una delle carpe regine catturate

anche una scardola da oltre 1 Kg. Rilancio le lenze ed oramai è mattino inoltrato, così con Roberto e Tommaso decidiamo di pesare i pesci catturati e di immortalarli nelle foto. È mezzogiorno e cuciniamo un'ottima pasta, nel frattempo Tommaso inanella un ottimo cavedano da 1 Kg e io l'ennesima carpa regina da 6 Kg. Rilasciamo tutto il pesce che abbiamo pescando avendo molta cura nell'ossigenazione dei pesci. Viene sera e con l'aiuto della mia meravigliosa compagnia puliamo la zona dalle nostre cose stando molto attenti a non dimenticare nessun rifiuto. La sessione termina con i nostri discorsi sulla nostra avventura. Facendo due veloci calcoli capiamo di aver catturato oltre 38 Kg di pesce in tre giorni, cifra incredibile per le nostre aspettative. Tommaso mi ripete la sua soddisfazione nel venire a pescare in questi magnifici luoghi abbandonati dalla civiltà. Come in mille altre volte il fiume Adda ci ha offerto molteplici soddisfazioni, gioie, tranquillità e tanta serenità.



Una foto di gruppo

Questo articolo è dedicato ai cari amici, della mia compagnia e dell'Aps Brivio, che mi sono stati accanto durante il duro momento della perdita del mio amato nonno...

Stefano Previtali